L'altra terra dei fuochi

La sequenza Il gip ha calcolato i guadagni illeciti che arrivavano fino a 11mila euro a settimana

Sodalizio criminale sfacciato

Ordini e programmazione come se nulla fosse, anche dopo i controlli della polizia stradale

LA STORIA

GRAZIELLA DI MAMBRO

Come se nulla fosse, come se interrare tonnellate di rifiuti rappresentasse un modo qualunque per smaltirli. Certamente era una modalità assai redditizia quella adottata dal sodalizio criminale descritto nell'ordinanza del giudice dell'indagine preliminare Monica Ciancio con cui due giorni fa sono state tratte in arresto 22 persone. Sono gli stessi indagati a fornire i numeri dei loro guadagni: Riccardo Piattella, figlio di Antonino che viene considerato il dominus dell'organizzazione, riferisce alla fidanzata in un colloquio intercettato dalla polizia di aver guadagnato 28 mila euro al mese, per un totale di 336mila euro in un anno, con la sola attività illecita svolta per il «Gruppo Carnevale». Ma anche Antonino Piattella in conversazioni con Aldo Puca e Federico Olzai spiega che negli ultimi due anni ha guadagnato 11.800 euro a settimana e che in questo modo è riuscito a pagare tutti i suoi investimenti immobiliari. Ce ne era per tutti e dunque anche per i conferitori che guadagnavano dalla differenza tra il costo dello smaltimento autorizzato (molto alto specie se si tratta di rifiuti speciali) e il mero interramento con escavatori, ossia ciò che avveniva nella cava di via Corta ad Aprilia. Un calcolo specifico è stato fatto dagli investigatori per lo sterco di cavallo, arrivato nella cava di pozzolana in notevole quantità: è stato quantificato che per circa 90 metri cubi del cosiddetto stallatico lo smaltimento nelle forme legali avrebbe avuto un costo di oltre duemila euro mentre i Piattella ritiravano quel rifiuto per 750 euro comprensivi di trasporto e autista; è così per i rifiuti solidi urbani indifferenziati, pagati ai Piattella 700 euro a carico a fronte di un costo per lo smaltimento legale pari a 3.900 euro (per la stessa quantità). Un business che viaggiava a pieno ritmo certamente nella primavera del 2016: infatti ad aprile dello scorso anno viene autorizzata la prima attività investigativa con intercettazioni telefoniche e riprese video, dopo che la polizia stradale di Aprilia aveva individuato la discarica abusiva presso la ex cava di pozzolana. Gli indizi erano arrivati dagli stessi autotrasportatori: un paio erano stati fermati qualche settimana prima e pur avendo balbettato circa la provenienza dei carichi era emerso che comunque avevano scaricato nella cava dei Piattella; sui mezzi c'erano tracce di rifiuti, in seguito analizzate, e compatibili con quanto ritrovato nel sito. Ma è altro ciò che compone il lungo elenco di prove raccolte: dalle riprese fotografiche e aeree si vedono chiaramente le enormi buche scavate nel sito, alcune nate solo per l'estrazione della pozzolana, altre realizzate appositamente per interrare i rifiuti. Nella fossa principale ci sono anche buche più profonde rispetto al piano di scavo, la maggior parte di realizzazione molto recente, inesistenti nelle immagini di Google Earth del luglio 2015. ●

Il costo per ogni carico era un terzo di quello necessario per le vie legali

Molte buche recenti, la prova dalle immagini di Google Earth di luglio 2015

Antonino Piattella

SCATTI DALL'INFERNO

Il grosso del «disastro ambientale» avviene tra maggio e settembre del 2016. Una delle giornate più nere è quella del 2 maggio 2016, quando Riccardo Piattella viene ripreso dalle telecamere della polizia in una frenetica attività di «guida» degli scarichi dei camion che vanno e vengono e ogni volta è lui che indica dove sta un'altra buca, e un'altra ancora. E intanto concorda con gli autisti il prossimo scarico. E in questo andirivieni respira i fumi tossici che si sprigionano. E' quella l'immagine chiave dell'inferno di via Corta ad Aprilia, prova fondamentale e pugno allo stomaco insieme. La Dda parla di una consolidata associazione per delinquere certamente in essere a partire da maggio del 2016 e operativa fino a tre giorni fa, quando sono scattati gli arresti per lo smaltimento illegale dei rifiuti.

Sopra l'interno della ex cava con i camion, sotto i fumi che esalano dal terreno

E gli indagati respiravano i fumi tossici

La descrizione Riccardo Piattella il più esposto perché guidava le operazioni di interramento

LE MOTIVAZIONI

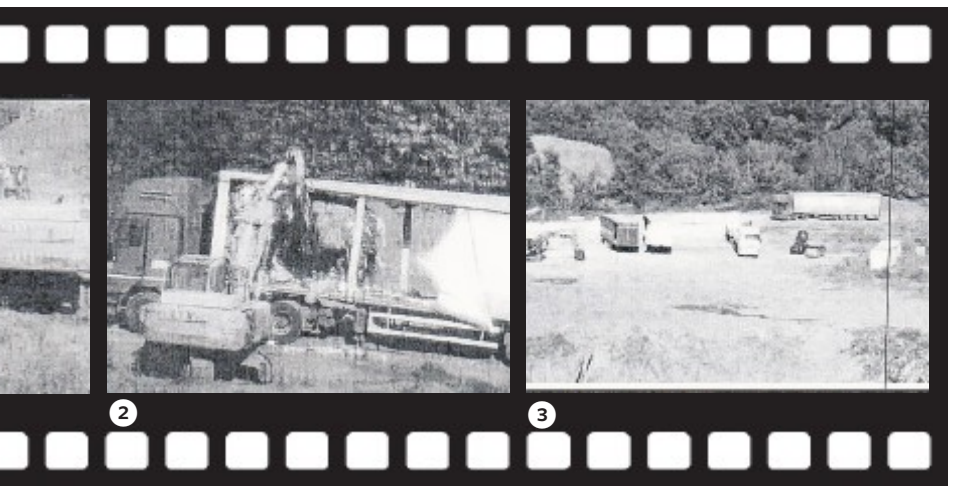
Nessuno degli indagati formalmente ha precedenti gravi eppure tutti «hanno dimostrato una spiccata inclinazione alla commissione dei delitti loro ascritti». E' quanto afferma il gip a sostegno dell'esigenza degli arresti. «La loro pervicacia e spregiudicatezza risulta evidente - si legge nell'ordinanza di custodia cautelare - ... anche dopo gli interventi delle forze dell'ordine». Dopo i controlli della polizia stradale ci furono degli adeguamenti: le attività di stoccaggio e interramento furono sospese per alcune ore. Tutto qui.

Il dominus del sodalizio risulta essere Antonino Piattella, anche se nella gestione della ex cava di pozzolana appare «addirittura, a volte, scavalcato dal figlio Riccardo». Ma ciò che è grave è che dalle intercettazioni telefoniche emerge in modo netto come Antonino Piattella sia del tutto indifferente alle disposizioni delle leggi vigenti sia per quanto riguarda la gestione dei rifiuti che per gli adempimenti fiscali. E infatti «si impegna a trovare qualunque escamotage per sottrarsi alle sue responsabilità e ha piena capacità di reperire soggetti compiacenti, anche attraverso terze persone». Il figlio di Antonino, Riccardo Piattella, ha «un ruolo apicale nella gestione della cava e si mostra del tutto insensibile ai controlli da parte della polizia stradale». E' lui che fa un po' tutto lì dentro: «...guida i mezzi, realizza gli invasi, scarica i rifiuti» mettendo a rischio la sua stessa salute perché dalle foto si vede che durante le operazioni si sprigionano fumi evidentemente tossici. E lui, Riccardo, è il primo a respirarli. Una condotta definita gravissima oltre che irresponsabile per sè e per gli altri.

I principali clienti dei Piattella sono Donatella e Catia Carnevale, con Remo Sestini e Giampiero Bernacchia con le loro società. Il loro modus operandi è sempre lo stesso, «consolidato» come lo descrivono gli investigatori. ●

Il sostituto procuratore **Luigi Spinelli** ha condotto le indagini

Escamotage per superare i controlli Fermi solo per qualche ora



1 L'escavatore viene approntato per scaricare e interrare i rifiuti

2 La fase dello scarico del materiale da interrare

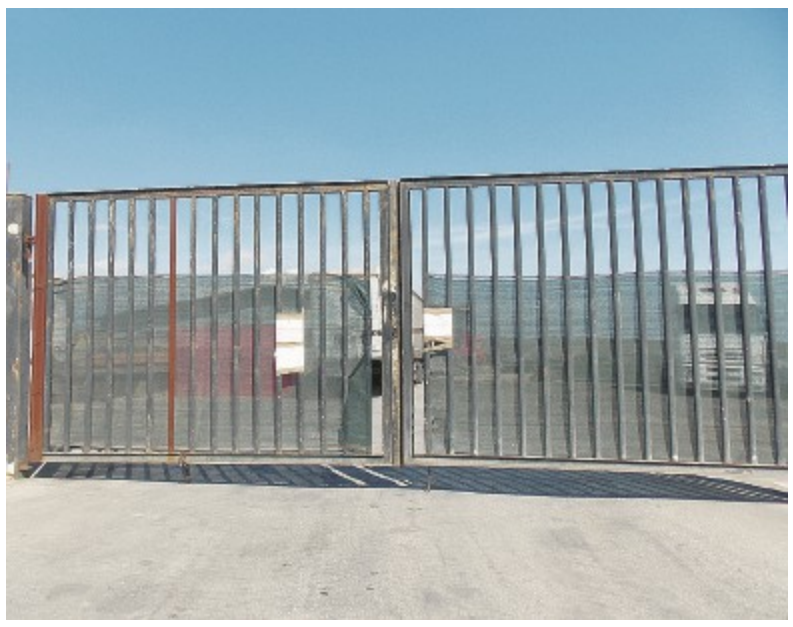
3 Il controllo dello svolgimento dei lavori mentre venivano interrati i rifiuti

Carnevale e gli altri: tutti i clienti del sito che nascondeva le balle

A Velletri il carico effettuato quando cessava l'attività normale

LE COMMESSE

Il carico di balle di rifiuti avveniva principalmente presso la sede della società «Recuperi Carnevale srl» di Velletri (in via Appia Sud al chilometro 46+600). Si tratta di un'azienda con autorizzazione ad operare nella raccolta e trasporto dei rifiuti nonché per la raccolta , cernita e riciclaggio di ferro e acciai, metalli non ferrosi, carta, plastica e residui liquidi urbani e industriali. Una gamma molto ampia quindi che di fatto consentiva alla srl di muoversi agevolmente grazie al fatto che era autorizzata per il trattamento legale. I carichi sui camion diretti alla ex cava venivano effettuati quando l'azienda era chiusa, quindi quando si poteva passare inosservati. Insomma un'attività lecita in orario di apertura e lo stoccaggio illegale quando la produzione ordinaria era ferma. Gli altri «clienti» del ciclo illecito dei Piattella erano La Sator Ambiente , sempre riferibile alle sorelle Carnevale (le stesse di Recuperi Carnevale), il Centro Equestre Ninfina gestito dalla famiglia Carnevale e Sestini (da cui proviene lo sterco di cavallo trovato in cava) che si trova in via Tivera 39 a Cisterna. Molto altro materiale (soprattutto derivati delle costruzioni) proveniva da Menfer srl di Ardea. ●



L'ingresso della cava con i sigilli del Tribunale di Roma

L'altra terra dei fuochi

Risvolti Silenzio dei due Piattella, Lanari e Martino. Ma ora si teme per la falda sottostante il sito

I capi non rispondono al giudice E iniziano le analisi dell'Arpa

IL RACCONTO

LUCA ARTIPOLI

Sono iniziati gli interrogatori delle 22 persone arrestate nell'ambito dell'operazione «Dark Side», che ha portato al sequestro di una cava dismessa in via Corta dove l'organizzazione criminale scaricava e sotterrava rifiuti tossici.

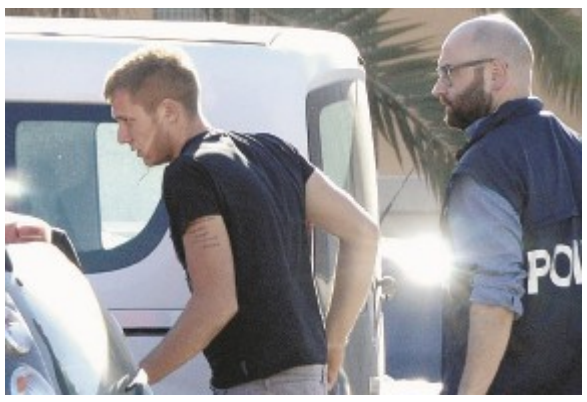
I primi a essere ascoltati, davanti al gip Maria Mattioli, sono stati i gestori della discarica abusiva: Antonino Piattella, considerato il «dominus» del sodalizio, il figlio 22enne Riccardo Piattella e la moglie Barbara Lanari. Insieme a loro davanti al giudice anche Antonio Martino, uno dei soci della Loas srl, l'impianto di recupero e smaltimento rifiuti di Aprilia che conferiva illecitamente nei terreni vicino via del Tufetto.

L'interrogatorio è stato però breve visto che i quattro, difesi dall'avvocato Fabrizio D'Amico, si sono avvalsi della facoltà di non rispondere.

Ieri intanto sono partiti i controlli dell'Arpa Lazio per valutare l'entità dei danni causati dall'interramento di rifiuti e materiali tossici, un'attività che - come riscontrato dalle indagini condotte dalla Dda, dalla Polizia Stradale di Aprilia e della Polizia di Stato - andava avanti da oltre un anno, ma che potrebbe essere addirittura precedente. Gli esperti dell'agenzia regionale per la protezione ambientale hanno prelevato campioni di acqua dai pozzi della discarica, mentre la Direzione distrettuale antimafia ha nominato il perito che dovrà effettuare i carotaggi, infine si procederà con le analisi. Tutto ciò servirà a valutare le ripercussioni del disastro ambientale del quale sono accusati i Piattella e gli altri componenti dell'organizzazione.

Sono inoltre in corso delle verifiche sulla qualità delle acque di un torrente e di una sorgente di acqua minerale, che si trova a poche centinaia di metri della discarica abusiva. L'acqua della sorgente non viene imbottigliata ma viene costantemente utilizzata dai cittadini.

A lanciare l'allarme è stato proprio il procuratore aggiunto della Dda di Roma, Michele Prestipino, durante la conferenza stampa di giovedì scorso. «Il nostro consulente e gli organi amministrativi preposti - ha affermato - hanno avviato degli accertamenti per verificare quali conseguenze possano essersi determinate sulla genuinità delle acque ed evitare così qualsiasi danno alla salute». ●



Riccardo Piattella al momento del suo arresto tre giorni fa (Foto PAOLA LIBRALATO)

Chi sono

● Piattella Antonino, nato a Roma il 04.01.1964;
Piattella Riccardo, nato a Velletri (RM) il 14.02.1995;
Lanari Roberta, nata ad Aprilia (LT) il 24.05.1966;
Bacci Elio detto" Mauro", nato a Trevi nel Lazio (FR) il 16.12.1953;
Carnevale Donatella, nata a Velletri (RM) il 25.07.1964;
Carnevale Catia, nata a Velletri (RM) il 02.07.1969;
Bernacchia Giampiero, nato a Frascati (RM) il 27.05.1969;
Sestini Remo, nato a Roma il 26.03.1962;
Moreschini Stefano, nato a Roma il 29.10.1958;
Dunareanu Emilian Ionel, nato il 26.08.1976 a Craiova (Romania);
Lucidi Sante, nato a Valle Castellana (TE) il 28.10.1958;
Lucidi Dario, nato ad Aprilia (LT) il 09.06.1985;
Cogoni Riccardo, nato ad Aprilia (LT) il 08.08.1989;
Manzini Alberto, nato ad Aprilia (LT) il 22.12.1958;
Martino Antonio, nato a Sant'Agata dè Godi (BN) il 14.09.1965;
Bonci Paolo, nato ad Albano Laziale (RM) 16.01.1970.
Divieto di dimora ad Aprilia, Ardea e Velletri e obblighi di Pg per: Santioni Carlo. nato a Gualdo Tadino (PG) il 16.02.1944;
Esanu Cristineì detto Cristian nato in Romania il 18.12.1966;
Puca Aldo, nato a Tearw (CE) il 05.02.1985;
Telesca Patrizio, nato ad Aprilia (LT) il 27.10.1981;
Papi Alessandro, nato in Genzano di Roma (RM) il 26.06.1982;
Olteanu Karly Ninel, nato a Craiova (Romania) il 30.06.1974.

L'operazione effettuata dalla polizia nella giornata del 27 luglio

Il Comune si costituirà parte civile

L'annuncio Il sindaco: «Una banda di criminali senza scrupoli, saremo al processo contro di loro»

L'INTERVENTO

LUCA ARTIPOLI

Il Comune di Aprilia si costituirà parte civile nel futuro processo contro l'organizzazione criminale che sversava rifiuti tossici nella cava di via Corta. Ad annunciarlo è stato il sindaco Antonio Terra, più che una scelta un obbligo morale per l'amministrazione visto che la banda, per oltre un anno, ha «avvelenato» i terreni di via Corta (e forse anche le falde), sotterrando in enormi buche rifiuti di ogni genere. La notizia degli arresti e dei sequestri ha infatti provocato profondo sdegno nella cittadinanza, già preoccupata di vivere in un territorio con una percentuale di tumori più alta della media regionale (così come riportato da alcuni studi epidemiologici) e dove proliferano attività industriali (alcune delle quali a rischio di incidente rilevante), centrali turbogas, biogas, biomasse e impianti di trattamento rifiuti.

Uno sdegno totale manifestato anche dal primo cittadino. «Condanniamo fermamente questo reato, tra i più vergognosi ed abbietti che si possano commettere. Ed esprimiamo fin da ora la nostra volontà - dice Terra - di costituirsi parte civile nel processo penale che seguirà a carico degli autori di questo scempio ambientale. Si tratta di una banda di criminali senza scrupoli che per mesi ha sversato rifiuti e materiali tossici nocivi in una cava abbandonata di Aprilia».

Ma oltre ai danni del territorio a preoccupare è la futura bonifica, il sindaco è consapevole che i soldi a disposizione non sono infiniti e che i tempi rischiano di essere lunghi. Perciò lancia una proposta: destinare i 15 milioni di euro sequestrati dalle forze dell'ordine alla bonifica. «Dalle parole del Procuratore Aggiunto della Procura di Roma Michele Prestipino, abbiamo saputo del sequestro di beni pari a circa quindici milioni di euro. Auspichiamo fortemente che queste somme - continua il primo cittadino - frutto di malefatte, siano destinate a sostenere le spese per la necessaria e urgente bonifica del sito inquinato. Voglio esprimere, inoltre, anche a nome dell'amministrazione Comunale e della comunità, un sincero ringraziamento alla Polizia Stradale di Aprilia, alla Squadra Mobile di Latina, alla Procura della Repubblica e con essa alla Direzione Distrettuale Antimafia, per lo straordinario lavoro investigativo poi sfociato in questa importante operazione che nelle scorse ore ha messo fine a questa inaccettabile vicenda». ●

Chiediamo di utilizzare i 15 milioni di euro sequestrati per la bonifica del sito

Antonio Terra
Sindaco di Aprilia

Fauttilli: il Governo intervenga con urgenza

«Primi provvedimenti pur rispettando l'indagine in corso»

L'INTERROGAZIONE

Il caso della cava dei veleni da ieri è arrivato anche in Parlamento con una interrogazione del deputato Federico Fauttilli al Ministro dell'Ambiente. «Le indagini sono scaturite dall'attività svolta dalla Polizia di Stato, a partire dal mese di marzo 2016, - scrive Fauttilli - su un anomalo e intenso traffico di veicoli pesanti che, anche in orario notturno, accedevano in via Corta di Aprilia, diretti nell'area in cui insiste una cava di pozzolana dismessa da anni; le stesse indagini rilevavano che all'interno della cava venivano realizzati invasi nei quali erano sversati rifiuti di varia natura dai quali, in molti casi, esalavano fumi colorati che si sprigionavano dai cumuli di materiale subito dopo lo sversamento dei rifiuti, che in alcuni casi rimanevano per giorni al sole prima di essere coperti»; alla luce di quanto emerse si chiede al Ministro quali iniziative di sua competenza «intenda intraprendere, pur nelle more dell'indagine in corso, per limitare per quanto possibile gli effetti disastrosi dell'interramento abusivo di rifiuti sopra ricordato e che comporta evidenti rischi per la salute dei cittadini, oltre che, a parere dell'interrogante, un vero e proprio disastro ambientale». ●

«Situazione gravissima, occorre limitare le conseguenze ambientali»

Corso della Repubblica, 297
04100 Latina
Tel. 0773 6678 100
redazionelt@editorialeoggi.info

Sono almeno due le offerte pervenute ieri per le candidature nella gara per il servizio da 24 milioni di euro

Trasporti, ci prova Schiaffini

Il caso Alla gara pubblica partecipa anche il socio di Atral, l'attuale gestore a cui sono state concesse quattordici proroghe
Ieri l'incontro in Prefettura tra sindacati e Comune per discutere della clausola sociale: dipendenti preoccupati per il loro futuro

LA STORIA

MARIANNA VICINANZA

Sulla corsa del trasporto pubblico da rinnovare dopo 14 proroghe, secondo appalto per costi ed importanza del Comune di Latina, risale di nuovo l'attuale gestore Atral anche se con una sua costola, la Schiaffini travel. Sono almeno due le offerte pervenute ieri per le candidature nella gara che mette a bando un servizio da 24 milioni di euro. Oltra alla Schiaffini travel c'è anche una cooperativa di trasporti di Perugia, la Cedis. Un numero di offerte che potrebbe salire e valutando la grande mole di quesiti posti durante la gara, tutte proposte che ora lasciano spazio ai tempi di valutazione della commissione. C'è da chiarire che Atral, attuale gestore dei bus arrivato alla quattordicesima proroga, non avrebbe potuto partecipare alla procedura ad evidenza pubblica perché al 70% partecipata da Cotral che è un'azienda pubblica (partecipata a sua volta della Regione) che ha avuto affidamenti diretti e quindi non in linea con quanto disposto del bando. E non sono mancate le contestazioni in corsa d'opera al bando proprio da parte di Atral che aveva eccepito anche che non era stato rispettato il regolamento della comunità europea sostenendo che bisognava dare preavviso di gara un anno prima e che i termini di partecipazione dovevano essere di 110 giorni anziché 45. Non mancano le preoccupazioni dei sindacati relative al delicato capitolo dei lavoratori. Il gestore ha chiarito ufficialmente che in questo servizio per far uscire 36 mezzi occupa 84 persone e con un costo dichiarato di oltre due milioni e 400 mila euro, una cifra lievitata di ben venti unità rispetto a quanto fu dichiarato lo scorso anno con il bando di Barbato. Su questo aspetto si è svolto un incontro in Prefettura tra le rappresentanze sindacali dei lavoratori Atral, il Comune di Latina rappresentato dal dirigente Francesco Passaretti, l'azienda e un rappresentate del gabinetto del Prefetto. Il tema all'ordine del giorno sollevato dalla Faisa - Cisal, rappresentata per l'occasione dal segretario Provinciale Giuliano Errico e dal rappresentate Rsa Mario Mustacchio, era l'applicazione della clausola sociale nel nuovo bando di gara. A preoccupare i lavoratori il fatto che la clausola lasci troppa discrezionalità sull'assorbimento del personale e sui livelli contrattuali applicati, «ma anche lo stanziamento a copertura del bando stesso e la verifica della lista del personale inserito nel bando affinché nessun lavoratore resti escluso dalla procedura di un eventuale riassorbimento». L'Atral si è detta sensibile e attenta alle richieste dei lavoratori, facendo notare peraltro che sulla gara l'azienda ha presentato anche un ricorso al Tar che verrà discusso il prossimo 5 ottobre. Il Comune, per voce del dirigente Passaretti ha assicurato la massima attenzione ai temi sollevati dal sindacato. I lavoratori stanno comunque valutando azioni a tutela dei propri diritti acquisiti, stretti tra l'incudine del nuovo bando e il martello di un futuro che è ancora una grossa incognita.●

I costi: oltre 2,4 milioni di euro per 36 mezzi e 84 persone al lavoro

A destra un mezzo dell'Atral, attuale gestore del servizio di trasporto pubblico nel Comune di Latina

Acqua, due terzi delle immissioni vengono disperse

Il 67% dei volumi immessi non arriva a destinazione
Pesano anche gli abusivi

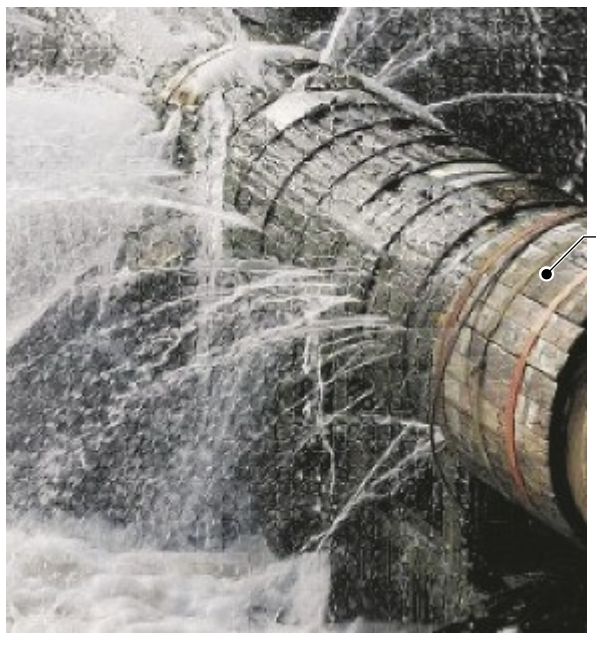
I NUMERI

JACOPO PERUZZO

Arrivano anche da Legambiente le preoccupazioni in merito alla dispersione idrica nel territorio provinciale di Latina e in tutta la Regione Lazio, dati già rivelati lo scorso aprile dall'Istat e che oggi diventano più attuali che mai. Infatti, come ricordato da Legambiente, la provincia di Latina registra un 67% di dispersione di acqua, una percentuale cresciuta esponenzialmente rispetto al 2011 (quando era al 62%) e migliore soltanto al 2014 (quando era arrivata al 70%). Ma con il termine dispersione idrica non si intendono soltanto le falle nei condotti di distribuzione (che sono la prima causa del problema): bisogna tener conto anche degli allacci abusivi. Nel corso dell'anno a Latina sono stati immessi 23.705 metri cubi di acqua, dei quali solo 7.833 metri cubi sono arrivati a destinazione. Le perdite idriche della provincia (pari al 67%) sono dovute da una parte alle perdite idriche totali accertate (47%) più le cosiddette "perdite idriche apparenti" (20%), ossia volumi sottratti senza autorizzazione attraverso allacci abusivi o a volumi consegnati ma non misurati a causa dell'imprecisione o del malfunzionamento dei contatori. Ad ogni modo, il problema resta, ed è grave. «Dati vergognosi se si pensa alla crisi idrica attuale nata da mancati investimenti nel recente passato» ha spiegato il presidente di Legambiente Lazio, Roberto Scacchi.

Se da una parte oltre la metà dell'acqua immessa non giunge a destinazione, dall'altra c'è anche da tenere conto degli eccessivi sprechi della risorsa idrica: sempre secondo l'Istat, in media un cittadino consuma quotidianamente 245 litri d'acqua.

Per quanto riguarda la tipologia di utilizzo dell'acqua, invece, solo il 20% è utilizzato dai cittadini, mentre il 21% è relativo al consumo da parte delle industria, il 51% per le irrigazioni, il 3% per la zootecnia e il restante 5% per la produzione di energia.●



La causa principale resta sicuramente lo stato della rete purtroppo datata

redazionelt@editorialeoggi.info
www.latinaoggi.eu

Paola Nugnes
Senatrice del M5S

«Nonostante la promessa del sindaco di controlli l'area non è stata ancora smantellata e bonificata»

Fusti tossici, il caso in Parlamento

L'interrogazione Il deposito abusivo sulla Nettunense è stato sequestrato nel 2013 ma a distanza di quattro anni i contenitori si trovano ancora nel terreno, perciò i senatori del M5S chiedono l'intervento del Ministro dell'Ambiente

POLITICA

FRANCESCA CAVALLIN

Il caso del deposito abusivo di fusti tossici situato in via Nettunense e teatro un anno fa di un grave incendio che ha lambito il sito, mettendo a rischio l'incolumità dei cittadini, finisce in parlamento. A un anno di distanza dall'incendio, divampato il 7 luglio scorso sul terreno agricolo trasformato in una discarica di rifiuti pericolosi, sequestrato nel 2013 dalla Guardia di Finanza e in assenza di risposte da parte dell'amministrazione comunale agli esposti presentati dai comitati locali, che a più riprese avevano sollecitato l'avvio delle operazioni di bonifica su quel sito, i senatori del Movimento 5 Stelle, in collaborazione con i meetup apriliani legati al movimento, Cittadini Pentastellati e Grillini Apriliani, hanno presentato un'interrogazione per chiedere al ministro all'ambiente di sostituirsi all'amministrazione inefficiente e avviare la verifica sullo stato dei luoghi preliminare alla bonifica del sito. Un intervento che i parlamentare e i meetup ritengono necessario, proprio in virtù dell'immobilismo mostrato dall'amministrazione a riguardo. «Sul terreno agricolo posto sotto sequestro dalla sezione tributaria della Guardia di Finanza il 29 ottobre 2013 – si legge nel testo dell'interrogazione presentata il 25 luglio scorso, a firma dei senatori Nugnes, Buccarella, Cappelletti, Castaldi, Puglia e Santangelo – furono rinvenute lastre di eternit, una vasca di cemento piena di rifiuti di ogni tipo, numerose taniche contenenti residui di sostanze chimiche, una cisterna usata per contenere acido nitrico e furono rilevati sversamenti di percolato sul terreno. Dopo il sequestro operato dalla finanza e la denuncia del proprietario del terreno per reati ambientali, il sopralluogo dell'Arpa rilevò la presenza di acido nitrico e acque meteoriche contaminate da sali di ferro, mentre nei contenitori vuoti si rilevò traccia di acqua ossigenata, acido cloridrico, acido fosforico e acido formico». Una vera e propria bomba ecologica, scampata solo per miracolo all'incendio del 5 agosto 2015. Un incendio che, secondo i senatori del Movimento, ha ridestato l'attenzione dei cittadini e di 13 comitati, pronti a costituirsi parte civile nel processo contro il proprietario del terreno, ma non dell'amministrazione comunale, accusata di immobilismo. «Nonostante la promessa del sindaco di controlli e verifiche - accusano i senatori - ad oggi l'area non è stata ancora smantellata e non si è provveduto alla bonifica. Si chiede di sapere se il ministro sia a conoscenza dei fatti, se intenda assumere percorsi finalizzati a garantire la rimozione dei rifiuti e il motivo per il quale gli esposti dei comitati siano stati completamente ignorati». ●

I fusti tossici sequestrati che si trovano sulla Nettunense

Nell'agosto 2015 un incendio vicino alla ferrovia lambì pericolosamente la zona

LA PROPOSTA

Un bando per aumentare la raccolta differenziata

AMBIENTE

Un bando regionale per incrementare la percentuale di differenziata prodotta dai comuni della Regione Lazio e diminuire la percentuale di rifiuti da conferire in discarica.

Giovedì scorso anche l'assessore all'ambiente del Comune di Aprilia Alessandra Lombardi ha preso parte all'incontro, organizzato dal presidente della Regione Nicola Zingaretti e dall'assessore regionale per promuovere il bando. Le proposte dovranno pervenire sul tavolo dell'ente regionale entro metà settembre e anche Aprilia ha deciso di partecipare. «La novità più importante – spiega Alessandra Lombardi – consiste nell'introduzione di finanziamenti per il recupero dei materiali a vantaggio degli ecocentri comunali e per il compostaggio domestico collettivo. Positivo è il cambio di rotta della regione, che sta predisponendo misure per ridurre i quantitativi di rifiuti da conferire in discarica o verso gli inceneritori». ●

Ponte da allargare, scatta la petizione dei cittadini

Scatta la raccolta firme promossa dal comitato di quartiere

CAMPOLEONE

Il ponticello su via Apriliana che passa sopra la stazione di Campoleone

I cittadini alzano la voce contro il mancato riconoscimento delle opere di compensazione per il raddoppio della tratta ferroviaria Aprilia-Campoleone, parte la petizione on line per chiedere l'allargamento del ponte di via Apriliana. Il comitato di quartiere Campoleone Aprilia-Lanuvio nei giorni scorsi ha promosso una raccolta di firme per ottenere un adeguamento strutturale per il ponticello, una risposta concreta alla contestata decisione della Rfi che - nel progetto preliminare per il raddoppio della tratta - ha deciso di non ampliare i ponti di via del Tufello e di via Apriliana e dei sottovia. Una scelta contestata anche dal Comune di Aprilia che presenterà delle osservazioni al progetto della società, un investimento da 60 milioni di euro senza compensazioni per la città. I più arrabbiati però sono proprio i residenti del quartiere che hanno avviato la petizione on line. «Questa raccolte firme - spiegano - serve per avvalorare l'importanza di potenziare l'utilizzo l'utilizzo del super parcheggio con l'allargamento del ponte di Via Apriliana». Ma non è questa l'unica iniziativa che il comitato intende mettere in campo. «La prossima settimana - continua - saremo presenti nei pressi della stazione per raccogliere le firme di residenti e pendolari e inserire queste raccolta nelle osservazioni al progetto». ●

Raddoppio della tratta ferroviaria, l'azione contro il mancato potenziamento degli attraversamenti

Una veduta del golfo di Gaeta

Inquinamento, ecco i motivi

La conferenza Nel corso del convegno "La tutela dei mari e delle aree marine protette" sono stati illustrati i risultati del Samobis
Sono emersi tutti i fattori negativi che impediscono l'attuazione dell'Area sensibile del Golfo di Gaeta: dai depuratori al Pet-coke

FORMIA

Il mare del golfo, le aree marine protette e le politiche per tutelarle. Un argomento molto sentito e sempre di attualità che è stato al centro di un convegno ospitato nella sala Sicurezza del Comune di Formia. Alla conferenza dal titolo "La tutela dei Mari e delle Aree Marine Protette" sono intervenuti: la sottosegretaria all'Ambiente Silvia Velo, la Sottosegretaria alla Presidenza del Consiglio Maria Teresa Amici, il Direttore del Parco Nazionale del Circeo Paolo Cassola. Si è trattato di un incontro ricco di spunti ed iniziative su tre temi: ruolo del Ministero dell'Ambiente nell'Area Sensibile del Golfo di Gaeta e per la tutela dell'Area Marina Protetta di Ventotene e Santo Stefano, potenzialità e sinergia del Parco Nazionale del Circeo con le isole pontine ed il Golfo di Gaeta. Ha introdotto i lavori il Coordinatore del Circolo "Giuseppe Piancastelli – Giuseppe Diana" di Formia, Francesco Carta, che ha mostrato con immagini e dati dello studio "Samobis" come l'adeguamento dei depuratori (abbattimento dell'Azoto e del Fosforo), già previsto con fondi di 3 milioni e 600 mila euro nel 2006-2007 (giunta Marrazzo, cancellati poi dalla Polverini) e lo spostamento su fondali di 40 metri (in off shore) degli allevamenti di pesce e mitili, restano fattori dirimenti per l'attuazione dell'Area Sensibile del Golfo di Gaeta (delibera della Giunta Regionale n. 116 del 19 02 2010). Altro tema ha riguardato la tutela dell'Area Marina Protetta di Ventotene e Santo Stefano, in particolare la protezione della "Posidonia", pianta protetta dalle direttive europee che insiste sui fondali a meno di 200 metri dalla diga foranea del porto di Ventotene. Su questo punto è emerso il timore che lo scarico della salamoia in mare derivante dai dissalatori potrebbe compromettere la sopravvivenza della pianta acquatica. Sono poi intervenuti il Direttore del Parco Nazionale del Circeo Paolo Cassola e la Sottosegretaria Maria Teresa Amici che hanno sottolineato l'importanza di fare rete e di mettere in sinergia il patrimonio ambientale del Parco del Circeo con quello dell'arcipelago ponziano e del golfo di Gaeta. Sono intervenuti tra gli altri il Consigliere Comunale di Ponza Gennaro Di Fazio, il direttore del Parco "Riviera d'Ulisse" Roberto Rotasso, Marcello Di Marco di Gaeta che ha suggerito di adottare norme precise sulla installazione dei dissalatori. La biologa Paola Villa, in rappresentanza del Comitato Popolare del Golfo, ha riferito di numerose iniziative, purtroppo rimaste inascoltate, sull'inquinamento del porto commerciale di Gaeta, in primis per lo scarico ed il trasporto del Pet-Coke. Il Viceministro Silvia Velo ha assunto l'impegno di promuovere un confronto in sede ministeriale su queste problematiche e trovare adeguate soluzioni. ●

Nelle due foto i due interventi di **Paolo Cassola** e **Silvia Velo**

Il viceministro Velo ha assunto l'impegno di promuovere un confronto in sede ministeriale

"Tessere la speranza", la mostra sulla Vergine

Sarà possibile vedere la Madonna della cintura di Gaeta appena restaurata

L'EVENTO

Nel suo quarto appuntamento di pellegrinaggio simbolico, la mostra Tessere la Speranza, già presentata con successo a Roma nella sede della Soprintendenza, ad Albano Laziale presso il Museo Diocesano, a Sora nel Museo della Media Valle del Liri, giunge a Gaeta nel Museo Diocesano. L'esposizione presenta un aspetto molto peculiare del culto della Madonna: la vestizione dei simulacri della Santissima Vergine, densa di significati simbolici, di ritualità e di segretezza e che coinvolgeva la comunità dei fedeli e in particolare le "vestitrici" devote, addette al rito della vestizione, che spesso ricevevano il delicato incarico attraverso una vera e propria investitura, dalle anziane alle più giovani. Si tratta, dunque, di una manifestazione del sacro, diffusa in tutto il mondo cattolico fin dalle origini del Cristianesimo e che riguarda insieme la storia dell'arte, della devozione e del costume. L'edizione della mostra "Tessere la Speranza" in questo nuovo allestimento dedica una specifica attenzione alle espressioni del culto per la Madonna a Gaeta, "Città di Maria nel Giubileo della Misericordia" ed è anche incentrata sul restauro, particolarmente impegnativo, di alcune "Madonne vestite", con i loro oggetti di corredo: il manichino e le vesti della Madonna della cintura (o della cintola) di Gaeta e l'abito antico della Madonna del Rosario di Casalattico. Nella mostra viene infatti esaltata la particolare devozione per la Madonna del Rosario, di cui provengono sacre vesti da Arpino, da Pofi, da Formia e dalla stessa Gaeta, dove nella chiesa omonima, la Vergine viene ancora oggi celebrata con una processione e con riti solenni. ●

Il museo diocesano di Gaeta

SCARICA LA NOSTRA APPLICAZIONE GRATUITA
SAPRAI SEMPRE TUTTO, ANCHE IN VACANZA

Il rischio In caso di maltempo e una forte piena, potrebbe esserci uno straripamento del fiume Garigliano. Fatto già avvenuto in passato

Vertice sulla barriera sabbiosa

Il primo cittadino ha incontrato in Comune i titolari dei pontili che rischiano di subire ulteriori danni per il fenomeno

MINTURNO

GIANNI CIUFO

Vertice in comune a Minturno per risolvere il grave problema della barriera sabbiosa formatasi alla foce del fiume Garigliano, che sta creando disagi ai diportisti e ai pescatori che ormeggiano le loro imbarcazioni lungo le sponde del corso d'acqua che divide il Lazio dalla Campania. Ieri mattina, infatti, presso il palazzo comunale il sindaco Gerardo Stefanelli, l'assessore ai lavori pubblici, Mino Bembo e il delegato al demanio Nicola Martone, si sono incontrati con i titolari dei pontili, che rischiano di subire ulteriori danni per un fenomeno che, da anni, a parte qualche intervento di rimozione di sabbia che ha portato benefici provvisori, non si riesce a risolvere. La realizzazione delle scogliere non è riuscita a deviare più di tanto le correnti e col passare del tempo la sabbia, alla foce, è aumentata a tal punto che i pescatori camminano sulle acque, alte circa 40 centimetri. Ieri il sindaco e i suoi collaboratori hanno dato la più ampia disponibilità ad attivarsi pur di sbloccare una situazione che non è affatto semplice da superare, visto che in passato per una conferenza dei servizi era necessario invitare diciassette enti. Il primo cittadino e i suoi collaboratori martedì si recheranno presso la sede dell'Autorità di bacino del Liri- Garigliano, per cercare di trovare una soluzione a breve termine. Un'impresa di non poco conto, visto che non sarà facile uscirne. Ma le conseguenze potrebbero essere devastanti, non solo sotto l'aspetto economico ed occupazionale, ma anche sotto il profilo della sicurezza. Per quanto riguarda l'aspetto economico va detto che all'interno del fiume sono attraccate circa 400 imbarcazioni, i cui proprietari, giustamente, pretendono che la loro uscita in mare sia sicura. Non si contano i natanti che si incagliano nella sabbia, con qualcuno che ha riportato danni seri al motore e alle stesse imbarcazioni. Ma c'è da considerare anche i pericoli che esistono per il muro di sabbia che si è formato; infatti in caso di maltempo e una forte piena, potrebbe esserci uno straripamento del fiume, fenomeno che, purtroppo, si è già verificato in passato. Come già riferito in un precedente servizio la burocrazia la fa da padrona, ma di fronte ad una emergenza di questo tipo, crediamo che non ci sia più spazio per chiacchiere, incontri, permessi ed autorizzazioni. E' necessario agire ed anche in fretta, perchè se la situazione rimanesse così come è, si rischia di far morire una delle risorse rimaste sul territorio, senza contare le conseguenze che ci sarebbero in caso di avverse condizioni meteorologiche. ●

Nelle foto alcune immagini della foce del Garigliano con la barriera sabbiosa

IL CASO

Per la terza volta il Tar accoglie l'istanza di Acqulatina

VENTOTENE

Per la terza volta in pochi giorni, il Tar del Lazio accoglie l'istanza di Acqualatina contro l'ennesima ordinanza del Comune di Ventotene che bloccava i lavori di installazione del dissalatore. Ieri il Tar dal Lazio ha accolto l'istanza di Acqualatina contro l'ennesima ordinanza del Comune di Ventotene volta a bloccare i lavori di installazione dell'impianto dissalatore.

Si tratta del terzo pronunciamento consecutivo del Tribunale a favore del Gestore, in un arco temporale di 30 giorni. «Siamo soddisfatti – interviene Besson, Ad di Acqualatina – che ancora una volta nelle sedi depurate sia prevalso il buonsenso, ma il perseverare di un clima così palesemente ostile è quanto mai dannoso, per la collettività. Come già detto, ogni ulteriori stop ai lavori di installazione comporta un aggravio in termini di tempi e costi, e di questo, come gestore di un territorio ampio come l'ATO4, dobbiamo renderne conto all'insieme degli utenti. Siamo già in ritardo di più di due settimane con l'attivazione. Dal canto nostro, confermiamo il massimo impegno, e siamo già nuovamente al lavoro». ●

La richiesta Moccia di Casapound fa riferimento al Comune di Formia che si è già espresso

«Il consiglio deve votare sui dissalatori»

MINTURNO

Il Comune di Minturno si deve pronunciare in maniera chiara ed inequivocabile sulla questione dei dissalatori, così come avvenuto a Formia e Gaeta. A chiederlo è il portavoce di Casapound Italia Sud Pontino, Marco Moccia, che fa riferimento al Comune di Formia, che si è pronunciato in maniera negativa, assecondando la volontà popolare. «A Minturno- ha continuato Moccia- ancora non ci si è pronunciati in merito all'impossibilità di usufruire dei dissalatori a causa dei gravi problemi ambientali che l'utilizzo degli stessi comporta. Il sindaco Stefanelli, tempo addietro, si era dimostrato favorevole all'installazione dei dissalatori nel nostro Comune, facendo poi marcia indietro, dichiarando che i costi per trasportare gli impianti da Ventotene a Minturno erano troppo alti, non avendo luoghi adatti alla loro sistemazione. Quello che chiedo, a nome di tanti cittadini, è una pronuncia ufficiale da parte dell'Amministrazione e dell'intero consiglio comunale per dire no ai dissalatori come fatto una settimana fa a Formia e visto che lunedì prossimo si terrà il consesso civico. Perfino il sindaco di Gaeta ha dovuto fare marcia indietro sulla questione, nonostante fosse stato un grande sponsor dei dissalatori. A Minturno- ha concluso Moccia- c'è sempre un atteggiamento ondivago del sindaco sulle questioni di grossa rilevanza (ospedale, stazione, mitili)». L'esponente di Casapound si augura che l'Amministrazione prenda una posizione netta e decisa, in considerazione dei danni ambientali che i dissalatori comportano come la cancellazione di ogni forma di vita provocata dall'immissione in mare della salamoia, disagi per la popolazione della fascia costiera a causa della fortissima rumorosità degli impianti. Il consiglio comunale di Minturno si riunirà il 31 luglio e staremo a vedere se nel corso della seduta sarà affrontato l'argomento dissalatori. ● G.C

Una veduta di Scauri; sopra **Marco Moccia** di Casa Pound

«Il sindaco ha sempre un atteggiamento ondivago sulle questioni di grossa rilevanza»

Musica in blu, tra canto e recita

L'evento Il giardino di Palazzo Mazzoni a Sabaudia pronto ad ospitare cinque serate
Da lunedì torna la kermesse del Comune giunta quest'anno alla sua quinta edizione

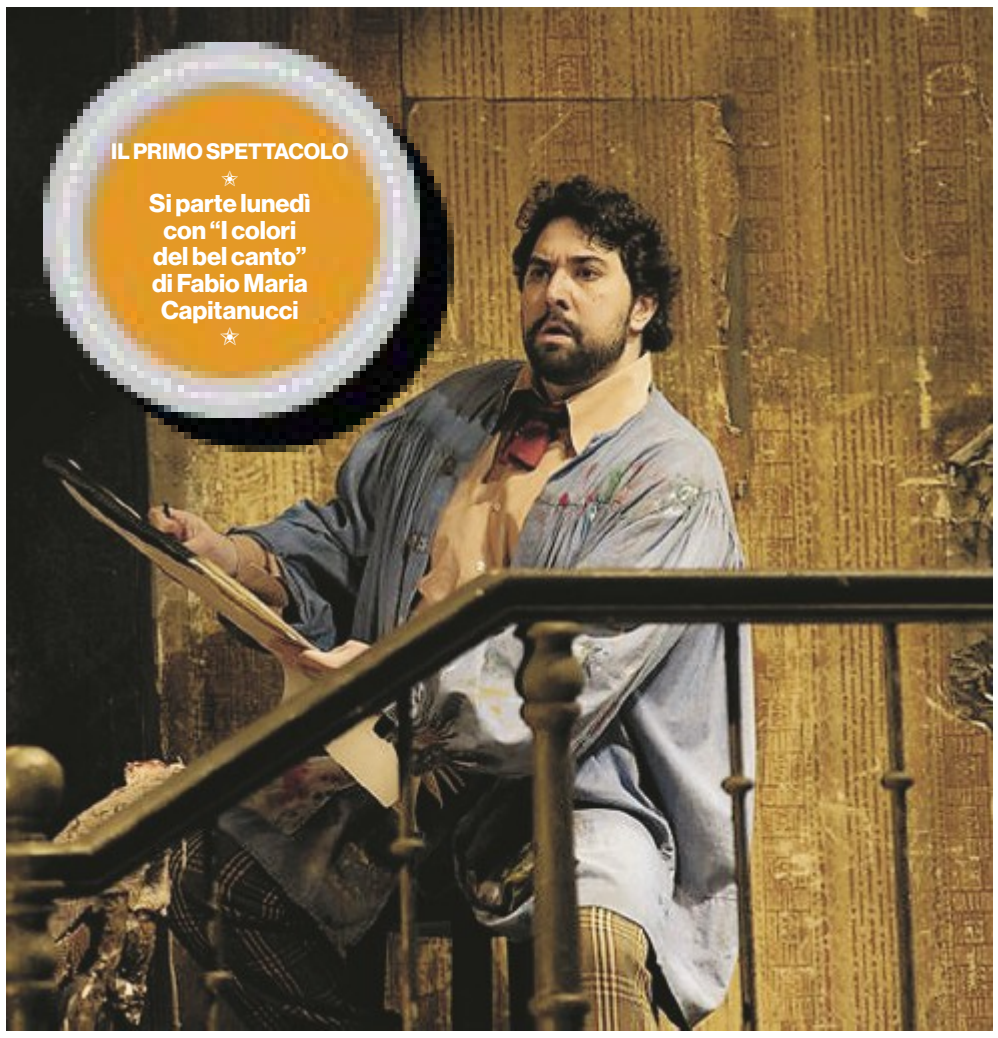
GLI APPUNTAMENTI

Il Comune di Sabaudia non accenna a fermarsi nel promuovere iniziative culturali e di intrattenimento, puntando sempre più in alto con l'offerta di spettacoli ed incontri ospitati nel territorio. E dopo gli appuntamenti dedicati al cinema e al cabaret, passando per la poesia e la danza, ecco che la musica torna la grande protagonista dell'estate della città delle dune: la ricca offerta culturale del Comune è pronta ad accendere i riflettori su "Musica in blu – Dove il canto recita...", rassegna di musica e recitazione giunta quest'anno alla sua quinta edizione e promossa dall'Ufficio Cultura, Turismo, Spettacolo e Sport del Comune di Sabaudia, con il patrocinio della Pro Loco.

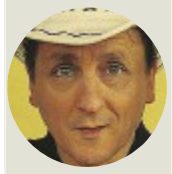
L'iniziativa è stata presentata alla stampa ieri mattina, alla presenza del vicesindaco Alessio Sartori, del presidente della Pro Loco Gennaro Di Leva e del direttore artistico della kermesse Umberto Cappadocia. Presenti anche le attrici Claudia Campagnola e Maria Letizia Gorga, l'attore Pino Ammendola, in questo frangente autore e regista, e il pianista Giovanni Monti.

La kermesse si suddividerà in cinque date ad ingresso gratuito a partire dal prossimo 31 luglio, presso il giardino di Palazzo Mazzoni. In questi cinque spettacoli si alterneranno grandi artisti del panorama nazionale, alcuni dei quali legati al territorio, pronti a stupire il pubblico con momenti di grande spessore artistico. Ed ecco il programma: si parte lunedì 31 luglio con il baritono Fabio Maria Capitanucci in "I colori del bel canto", accompagnato al pianoforte dal Maestro Ugo Mariani e con clarinetto del Maestro Andrea Loccia; martedì 1 agosto sarà il turno degli attori - cantanti Claudia Campagnola e Marco Morandi in "Chi mi manca sei tu" accompagnati da pianoforte e chitarra. Omaggio a Rino Gaetano; mercoledì 2 agosto andrà in scena "Totò il buono" con Clara Galante e al pianoforte Giovanni Monti, un omaggio per i 50 anni dalla morte di Antonio De Curtis; giovedì 3 agosto l'attore Gianni De Feo porterà a Sabaudia la "Ballata notturna per Oscar Wilde"; infine, venerdì 4 agosto chiuderà la rassegna Maria Letizia Gorga in "Dalida".

«Come Amministrazione comunale siamo ben felici di aver ereditato una manifestazione di così alto pregio - ha commentato Sartori -. È un onore ospitare artisti di fama nazionale in un luogo simbolico della città». ●



Presentato ieri mattina programma Nomi di fama nazionale sul palco dell'evento



Fondi: arriva Tato

La Piazza Porta Vescovo di Fondi accoglie stasera, ore 22, Tato Cabaret, in scena con uno spettacolo esilarante e per giunta ad ingresso gratuito che alternerà imitazioni e simpatici monologhi. Tato sarà vestito da cameriere, un professionista impeccabile, e poi attaccherà con le mille sorprese cui ci ha abituati dal piccolo schermo e ci darà un motivo assai valido per ridere a crepapelle.

Ponza D'Autore Toscani, Merlo Bellario e Nuzzi nelle ultime sere

PAGINE & PENSIERI

Sebbene i pensatori blasonati di un tempo ci insegnino che non potrà mai essere una giornata a silenziare l'idea, la rassegna culturale Ponza D'Autore è oramai agli sgoccioli e chiuderà il suo programma nel giro di due sere, oggi e domani. L'ingresso è gratuito fino ad esaurimento posti.

Stasera, alle ore 22, presso il Grand Hotel Santa Domitilla, il fotografo e politico milanese Oliviero Toscani incontrerà il pubblico e l'editorialista di Repubblica Francesco Merlo per trattare il tema "Diritto al malinteso...e a magnifici fallimenti", in un dibattito diligentemente moderato dal giornalista ed esperto d'arte Francesco Merlo. Domani sera invece, sempre alle ore 22 al Santa Domitilla, protagonisti saranno l'ideatore della kermesse, Gianluigi Nuzzi, e il curatore, Paolo Mieli, in una serata tutta dedicata all'isola di Ponza e al recupero del Santa Lucia, il piroscafo della Regia Marina ed ex piroscafo passeggeri italiano, abbattuto dagli aerei inglesi durante il secondo conflitto mondiale, nel '43. Sarà presente anche il Sindaco di Ponza, Francesco Ferraiuolo. ●

Il fotografo e politico **Oliviero Toscani**

Canti e memorie: la notte di mezza estate di Choralia

Cultura a tutto tondo per una serata di spettacolo nella villa romana

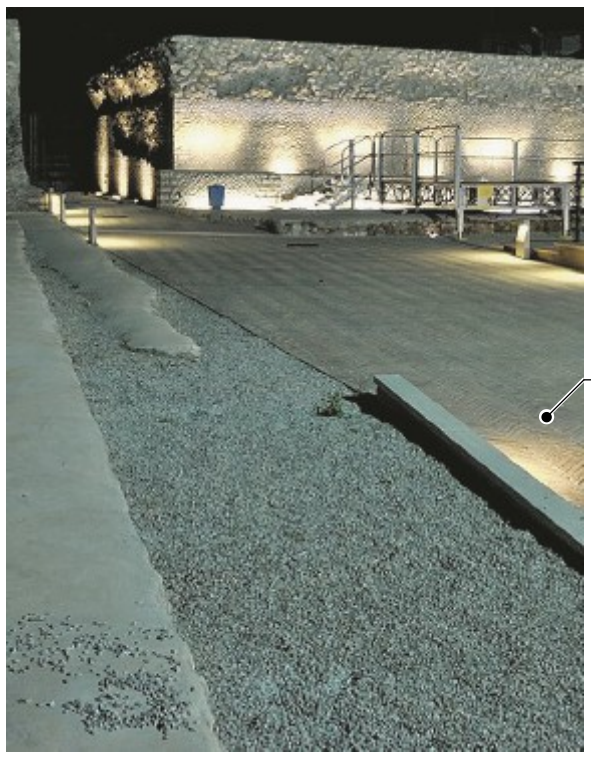
A FORMIA

Musica, danza, voce, passione, tradizione, poesia, memoria, folclore, moda, più un "background" che, quando si tratta di decidere chi alloggiare o meno, non sbaglia mai. L'Area Archeologica di Caposele, preziosa villa romana del I secolo a.C. rinvenuta in quel di Formia, si appresta ad accogliere un traffico di emozioni e interferenze culturali che abbracceranno gli interessi di qualsiasi spettatore, esprimendosi nel linguaggio di una coralità non solo vocale - come vedremo -, bensì d'intenti, artistica, semantica, emotiva anche. Questo e molto altro in "Note...sotto le stelle". Lo spettacolo è stato ideato dall'Associazione Culturale Choralia, presieduta dalla prof.ssa Annamaria Diana.

Ad aprire le danze (ore 20.30) sarà una travolgente tarantella eseguita dalle allieve della palestra "Lina Villa" di Formia, cui seguiranno - sfiorando le danzatrici sulla scelta del repertorio popolare - gli artisti del Coro Polifonico "Choralia", diretto dal Maestro Alfonso Priori, che rievocheranno grandi pagine della tradizione canora napoletana e non solo, accompagnati in un momento dalla ballerina Miriana Poccia dell'Istituto Comprensivo "Vitruvio Pollione" di Formia, guidata dalla prof.ssa Cristina De Crescenzo.

Largo alla poesia: a cinquant'anni dalla sua scomparsa, Lorenzo Cepollaro interpreterà tre testi del compianto Totò. Subito dopo però la poesia tornerà nell'egida della musica, ancora con il "Choralia" e stavolta anche con le spose dell'Atelier Janvier di Formia che sfileranno sulle note del Complesso; successivamente ad un breve intermezzo danzante a cura delle allieve della "Lina Villa" e ad un canto sudafricano del Choralia, le Tarante e Tarantelle de "I Briganti dell'Appia" animeranno il pubblico a colpi di energia. Da qui la scaletta andrà placando il suo febbricitante spirito di festa: le allieve di Daniela Sorreca porteranno in scena una coreografia di danza moderna, i "Blu Note" Salvatore e Claudio rapiranno il pubblico con il fascino e l'eleganza di sax e tastiera e, infine, dopo un altro stacchetto di danza moderna di Miriana Poccia, le fanciulle della "Lina Villa" torneranno sul palco per incorniciare al meglio la performance del Cor Unum del Maestro Angelo Olivieri, tra canzoni classiche, moderne e contemproanee. ●

Il gusto popolare incontra intuizioni tutte contemporanee tra tarantelle e canzoni moderne


L'area archeologica di Caposele, suggestiva cornice di spettacoli e concerti e monumento dal valore inestimabile di epoca romana risalente al I secolo a.C.